

## Lotta alla criminalità

**Manifestazione  
ai giardini a lago  
organizzata dalla Cisl**

**Tutelare** «La mafia si impadronisce della società e la conduce a cercare collusioni con il mondo della politica. Per questo dobbiamo sorvegliare e tutelare, prima che sia troppo tardi»

**Benedetto Madonia** «La mafia, oggi, non è quella dei personaggi con la coppola e la lupara. Oggi i mafiosi hanno il colletto bianco e speculano sulla vita dei lavoratori e degli imprenditori»

# Maria Falcone: «La mafia al Nord vuole impadronirsi della politica»

*Ieri mattina piantato un albero a Como in ricordo delle vittime della strage di Capaci*

«Si è già scoperto che l'organizzazione più forte, la 'ndrangheta, è presente anche al Nord e ha fatto affari. Questo problema non riguarda soltanto episodi di delinquenza e intimidazione, ma porta all'infiltrazione nei gangli vitali delle istituzioni».

Aveva il volto sereno e la voce pacata Maria Falcone, sorella del giudice ucciso il 23 maggio del 1992 con la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta. Al tempo stesso, però, la sorella del magistrato simbolo della lotta alla mafia ha usato parole inequivocabili.

Maria Falcone, ieri mattina, ha partecipato alla cerimonia che si è svolta nei giardini a lago, poco distante dal monumento alla Resistenza europea. Qui è stato piantumato un *Albero della memoria*, in ricordo di Giovanni Falcone e di tutti coloro che hanno dato la vita per la lotta contro tutte le mafie.

«La mafia si impadronisce della società - ha aggiunto Maria Falcone - e la conduce a cercare collusioni con il mondo della politica. Per questo dobbiamo sorvegliare e tutelare, prima che sia troppo tardi. Mio fratello Giovanni fu il primo a indagare sulle infiltrazioni della mafia nel Nord. Negli stessi anni, qualcuno al Sud ancora ripeteva che la mafia non esisteva».

Ieri mattina, ai giardini

di Como, si sono date appuntamento le massime autorità locali insieme con decine di ragazze e ragazzi, in gran parte studenti del *Caio Plinio Secondo*, la scuola che ha condotto il progetto "Noi liberi dalla mafia".

«Per me l'albero di Falcone a Palermo è il simbolo di una società che si è svegliata - ha detto ancora Maria Falcone durante la manifestazione - La città di Palermo aveva delegato la lotta antimafia a Giovanni e a Paolo Borsellino. Dopo l'uccisione del generale Dalla Chiesa, 10 anni prima dell'attentato di Capaci, sul luogo dell'agguato comparve un bi-

glietto con scritto: "Qui muore la speranza della gente onesta". Quando è morto Giovanni, invece, sull'albero davanti a casa sua sono comparsi messaggi di speranza».

L'iniziativa di ieri mattina è stata organizzata nell'ambito del progetto "San Francesco - contro le mafie", il programma antimafia realizzato dalla Cisl e dal sindacato di polizia a essa affiliato, il Siulp. «Questa vuole essere prima di tutto la sfida del sindacato alla mafia - ha detto Alessandro De Lisi, responsabile del progetto - Vogliamo ricordare Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tutti

»

**Indagini Mio fratello Giovanni fu il primo a indagare sulle infiltrazioni della mafia nel Nord**

»

**Sottovalutazioni Negli stessi anni qualcuno al Sud ancora ripeteva che la mafia non esisteva**

gli agenti della polizia morti nella strage di Capaci. Chiediamo a Confindustria, ad Assimpredil e a tutte le associazioni di categoria di cacciare gli imprenditori che hanno fatto affari con la criminalità. L'altra Lombardia, quella onesta, è sotto l'attacco delle cosche. Chiediamo inoltre - ha proseguito De Lisi - che sia richiesta la certificazione antimafia a tutte le aziende che partecipano alla filiera del subappalto e la tracciabilità di tutte le operazioni finanziarie connesse».

De Lisi ha poi aggiunto: «Dobbiamo richiedere anche l'assunzione di tutti i lavoratori che hanno per-



La posa della targa in ricordo di Giovanni Falcone (foto D.Bidoggia/GiovanniSalici.com)

so il posto a causa dei comportamenti criminali di alcune persone».

Maria Falcone ha ricordato un triste episodio legato a questo progetto comasco. Lo scorso giugno, infatti, ignoti vandali avevano distrutto un albero, dedicato a Giovanni Falcone, piantato nel cortile interno del *Caio Plinio*. Gli autori avevano agito di notte. «Purtroppo i simboli sono spesso oltraggiati - ha commentato la sorella del magistrato - Ma a chi ha compiuto questo gesto e a chi potrebbe ripeterlo vogliamo dire che dietro a questi simboli c'è un'intera società».

Accanto all'"Albero della memoria" è stata posta nel giardino anche una targa commemorativa. Un'altra insegna, identica, è stata scoperta nell'atrio dello stesso *Caio Plinio*, dove sempre nella mattinata di ieri si è svolto un incontro sul tema

della lotta alla criminalità. Alla conferenza, insieme con Maria Falcone, hanno partecipato esponenti del sindacato e delle istituzioni.

«Come lavoratori della polizia - ha commentato Benedetto Madonia, segretario generale del Siulp Lombardia - siamo spesso addentro nelle investigazioni. Vogliamo portare un messaggio, soprattutto ai giovani: desideriamo che prendano pienamente coscienza del fenomeno. La mafia, oggi, non è quella dei personaggi con la coppola e la lupara. Oggi i mafiosi hanno il colletto bianco e speculano sulla vita dei lavoratori e degli imprenditori. Esistono due tipi di mafia: quella attiva e quella passiva. Chi paga il pizzo - è la denuncia senza mezzi termini - è colluso con la criminalità. La mafia è un parassita che incamera energie dove le trova».

**Marco Proserpio**



Maria Falcone, sorella del magistrato scomparso il 23 maggio del 1992



Autorità e promotori dell'iniziativa con Maria Falcone in occasione della cerimonia di ieri in città